

Economia & lavoro

Paura d'inflazione Salgono i tassi a lungo termine

Tornano a salire i rendimenti del Btp a tre e cinque anni: all'asta di oggi il rendimento annuo netto dei Buoni del tesoro triennali è salito dal 7,44 al 7,77% mentre quello del Btp quinquennale è tornato sopra l'8% (dal 7,71 all'8,31%). Un brutto campanello d'allarme, segno cioè che i mercati temono - e i tassi a lungo termine sono in questo senso il termometro più attendibile - un ritorno di fiamma dell'inflazione. A fronte di richieste molto elevate (4.371 miliardi di Btp triennali contro 2.000 offerti e 4.774 miliardi di titoli quinquennali contro 2.000 offerti), il prezzo di aggiudicazione della quinta tranche di Buoni all'8,50% con scadenza primo aprile 1997 e primo aprile 1999 sono scesi dal 100,25 al 99,45% per i Btp triennali e dal 99,35 al 97,10% per quelli quinquennali. Mentre per i Btp triennali il rendimento annuo netto raggiunto oggi è il più alto dal 28 febbraio scorso, per i Buoni quinquennali si tratta del livello più alto da quasi un anno (luglio 1993). Dopo questa asta l'importo globale in circolazione dei due prestiti ha raggiunto gli 11 mila miliardi per ciascuna emissione.



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e l'avvocato Gianni Agnelli

«Pensione a 65 anni. Subito» Il governo prepara i tagli, imprese «detassate»

Berlusconi sta per mandare tutti a riposo a 65 anni. In vista il blocco quinquennale delle pensioni di vecchiaia, tagli a quelle di anzianità. E, *dulcis in fundo*, niente scala mobile ai vitalizi superiori al minimo. Un bel risparmio per lo Stato, non abbastanza per la pesantissima manovra correttiva del '95. Il governo venerdì vara la detassazione degli utili reinvestiti e (forse) sgravi per le imprese che assumono nuova manodopera.

ROBERTO GIOVANNINI RAUL WITTENBERG

ROMA. Il tam tam dei ministeri economici si fa più insistente. La manovra del '95 punta sui tagli alla previdenza nel settore privato, con un blocco di cinque anni alle pensioni di vecchiaia, assegni più leggeri alle pensioni di anzianità, negazione della scala mobile ai vitalizi superiori al minimo misura quest'ultima che riguarderebbe anche i pubblici dipendenti in quiescenza. Prima misura il blocco. In sostanza consiste nell'immediato aumento - nonostante l'apparente gradualità - dell'età pensionabile a 65 anni (60 le donne), per tutti i lavoratori del settore privato che oggi hanno da sessant'anni in giù (55 le donne). Il progetto attribuito al capo della Ragioneria dello Stato Andrea Monorchio, ascoltato dal presidente del Consiglio Berlusconi prevede l'accele-

razione degli scatti di aumento dell'età di quiescenza, fino al '93 fissata a 60 anni per gli uomini e 55 per le donne a partire dal '94 di un anno ogni due secondo la vigente riforma Amato-Cristofori di un anno ogni due secondo Monorchio. In altre parole un lavoratore oggi sessantenne, con il vecchio sistema avrebbe potuto lasciare subito il servizio, con il sistema riformato deve attendere l'anno prossimo se passasse il progetto della Ragioneria dovrebbe aspettare il 1999. Infatti la sua età crescerebbe contemporaneamente all'età pensionabile ovvero crescerebbe in vano dal punto di vista pensionistico fino a quando non avrà raggiunto i 65 anni. Con questa operazione agli sportelli previdenziali si presenterebbero ogni anno circa centomila persone in meno. E la riforma Amato-Cristofori, con la sua

gradualità produce all'Inps un risparmio di 1.500 miliardi nel '94 8.800 fino al '96.

Anzianità cancellata

Seconda misura, il taglio alle pensioni di anzianità quelle che si ottengono per aver versato 35 anni di contributi. Si parla di scoraggiare - riducendone l'importo quanto più si è lontani dall'età pensionabile, che quest'anno è di 61 anni. Un meccanismo simile a quello contro le «baby pensioni» del pubblico impiego. Si tratta di una relativa cancellazione di questo istituto con la tendenza ad uniformare il pensionamento ai 65 anni di età per tutti. Le pensioni di anzianità furono bloccate per un anno e mezzo nel '92 dal governo Amato e un anno dopo l'Inps aveva risparmiato 1.800 miliardi, diventati 3.700 nel '94.

L'inflazione colpisce

La terza misura grava sui pensionati attuali e sono svaniti milioni ai quali si toglie l'adeguamento del loro assegno se superiore al minimo di 600 mila lire mensili al costo della vita. Un taglio del 3% se guardiamo all'inflazione programmata per il '95 il blocco totale ma temporaneo della scala mobile decretato da Amato ha dato 2.690 miliardi all'Inps nel 1993 2.818 nel '94 12 mila ne darà fino al '96. Nella maggioranza vi sono per-

plexità. Il presidente della Commissione lavoro della Camera Marco Fabio Sartori (Lega) al taglio della scala mobile - «rischiano di pagare sempre i soldi» - presenze - un intervento sulle false pensioni di invalidità, un settore che costa 13 mila miliardi l'anno e trova inopportuno mandare tutti in pensione a 65 anni per i suoi riflessi negativi nel mercato del lavoro. E i sindacati? «Non sono ammissibili dopo i tagli degli anni scorsi altri interventi estemporanei sulle pensioni» ha detto il segretario della Cgil Alfiero Grandi, mentre il leader dello Sp-Cgil Raffaele Minelli annuncia iniziative dei sindacati dei pensionati. E di «misure da socialismo reale» parla Vittorio Pagani della Uil.

Uno sgravio a settimana

Il governo ancora non ha deciso come e se intervenire sui conti pubblici 1994. A giorni la Ragioneria Generale presenterà i suoi calcoli sul fabbisogno pubblico per quest'anno e il '95 si parla rispettivamente di un deficit di 160 mila e 175-180 mila miliardi. Una situazione non particolarmente entusiasmante tanto più che alle Finanze c'è una certa preoccupazione per lo stato delle entrate fiscali bisogna vedere quanto «getterà» il 740 in corso di consegna e l'effetto dei rimborsi Irpef legati al modello

730. Dall'altra parte però c'è il costante pungolo di Berlusconi che chiede «iniziative concrete» da dare in pasto all'opinione pubblica. Dunque venerdì il consiglio dei ministri dovrebbe approvare due provvedimenti di detassazione. In particolare si parla di varare ulteriori sgravi contributivi sulle nuove assunzioni «nette» e una detassazione degli utili reinvestiti dalle imprese. Nelle prossime settimane (un pezzettino per volta) Berlusconi vorrebbe continuare a dare «segnali». E da vedere se la situazione dei conti pubblici (già immediatamente peggiorata dal nuovo governo con la sospensione dell'articolo 6 della finanziaria sui contratti d'appalto che costerà 4.600 miliardi) lo permetterà. Non saranno le entrate del «prestito forzato» sottratte agli enti previdenziali - oggi toccherà all'Inps - a sistemare le cose.

Tassa sul medico restituita?

E intanto anche il coordinatore di An Gianfranco Fini annuncia l'imminente restituzione delle 85 mila lire pagate lo scorso anno per il medico di famiglia. «Il governo non farà convertire in legge il decreto sulle 85.000 lire e prenderà il solenne impegno di restituire questi soldi» ha detto ieri sera Leborso per le casse dello Stato sarebbe intorno agli 800 miliardi.

Anche in Italia un «piano Ballardur»
Il ministro frena. La Fiat: tempi rapidi

Gnuttì: «Sgravi sull'auto? Per ora non se ne parla»

Provvedimenti a favore dell'acquisto di un'auto nuova? «Non se n'è mai parlato e non è nell'agenda del governo» La smentita è del ministro dell'Industria Vito Gnuttì che ha partecipato all'assemblea degli industriali bresciani presente il presidente della Confindustria, Luigi Abete. Una doccia fredda per l'avvocato Gianni Agnelli, che solo stamattina invitava il governo Berlusconi a imitare l'esempio di Francia, Spagna e Danimarca.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE URBANO

BRESCIA. Vito Gnuttì, il ministro dell'Industria, nasconde un pizzico di commozione ma non certo la sua soddisfazione. Il presidente Silvio Berlusconi ha dato forfait all'ultimo minuto con la più classica delle motivazioni: «Trattenuto a Roma da impegni di governo». Nessuna felicità polemica ad attizzare l'eterno braccio di ferro tra Carroccio e Forza Italia. Il fatto è che sembra passato un secolo da quando Gnuttì scoprendo la sua fede leghista veniva considerato quasi un eretico proprio da quegli industriali-colleghi che oggi lo salutano calorosamente. In realtà sono passati solo un paio d'anni. E ora nel palazzone di vetro cemento della Camera di commercio dove si svolge la tradizionale assemblea dell'Associazione industriali a rappresentare il governo c'è proprio lui. Con i gradi di ministro. E così l'assedio inizia prima ancora di nascere a guadagnare l'ambito palco. È vero che varerete dei provvedimenti per favorire l'acquisto di una vettura nuova? La domanda non ha solo valenza generale. Ne ha una tutta bresciana considerando il mare di piccole e grandi fabbriche che qui lavorano proprio per l'indotto-auto. Ma ecco la sorpresa. Gnuttì fa spallucce: «Non se n'è mai parlato e non è nemmeno in agenda dei lavori di governo».



Vito Gnuttì Agt

Ma il ministro dell'Industria ha altro per la testa. Ad esempio la semplificazione delle procedure oppure la detassazione degli utili per quelle aziende che li reinvestono favorendo nuova occupazione. Lo anticipa subito e lo conferma dal tavolo della presidenza. Dopo aver ascoltato la relazione del presidente degli industriali bresciani Eugenio Bodini. Che deve aver definitivamente convinto Gnuttì. Si il clima è davvero cambiato. Le parole non lasciano spazio a dubbi. L'immagine politica di Bodini non era forse un riflesso del grande ventre della Dc? Acqua passata. E senza rimpianti per quel vecchio regime formato da «una genia di nani di saltimbanchi e soprattutto lestofanti».

«Meno oneri sulle imprese»

Alla fine il più equidistante è proprio il presidente nazionale Luigi Abete. Che prende atto di un programma di governo «orientato ai nostri valori» ma che allo stesso tempo non a caso ricorda i provvedimenti che si aspetta nei prossimi cento giorni. A partire da quella «liberazione del salario aziendale» che faceva parte del pacchetto approvato da Confindustria e sindacati che i precedenti governi non hanno trasformato in norma di legge.

Agnelli: «Fate presto»

Chiaro? Chiassoso? Anche se la doccia fredda del ministro non farà piacere all'avvocato Gianni Agnelli. Proprio ieri mattina a Milano Agnelli spiegava che «l'hanno fatto in Francia, Spagna e Danimarca mi auguro che qualcosa si faccia anche in Italia. Ma la cosa più importante è che ci dicano se lo fanno o no perché l'indecisione è quanto è di peggio». Dello stesso avviso l'amministratore delegato di Fiat-Auto Paolo Cantarella. «Bisogna decidere rapidamente perché nel dubbio la gente non compra» dichiarava - è una fase di incertezza che rallenta le vendite e non aiuta la ripresa dell'auto in Italia».

Fari puntati sulle «Considerazioni finali»: Bankitalia delinea la sua ricetta Parola a Fazio: tocca a Berlusconi ascoltare

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

prevale più prudenza del solito nel giudizio sui caratteri della ripresa economica. Chi oggi grida al miracolo è pronto a disfarsi della disciplina economica europea, alle sparte demagogiche su Maastricht (come quelle del ministro degli Esteri Martino) a fare sconti fiscali. Non si saprà nulla oggi del nuovo direttore generale che dovrà prendere il posto di Dini ora ministro del Tesoro. L'ombra del direttore generale che non c'è sarà un po' il convitato di pietra dell'assemblea che piaccia o no sarà quella è una delle decisioni sulle quali si misurerà il tasso di autonomia e indipendenza della Banca messa più volte in discussione solo un mese fa dalle bordate contro il governatore provenienti dalle file della destra.

Che cosa ci si aspetta da Fazio? Ecco le opinioni di economisti di diverso orientamento raccolte al tavolo Filippo Cavazzuti (Pds) vor-

rebbe che in calce alle «considerazioni finali» ci fosse una bella frase pronunciata da Giolitti un secolo fa. La Banca d'Italia è una società privata non una banca di stato. «Spero di sentire parole chiare sulle Fondazioni delle casse di risparmio perché gli istituti siano privatizzati velocemente impendendo così al governo di mettere le mani sulle presidenze. Per Giacomo Vaclago (centrosinistra) «Bankitalia dovrà approfittare di tutte le occasioni per tirare giù i tassi di interesse come ha fatto finora confermando che il problema italiano è l'eccesso di debito pubblico e non di debito privato. Oggi bisogna restare con il cambio fluttuante perché siamo in attesa di un buon governo che ci è stato promesso e che al momento non si vede. Insomma non è tempo di cambiamenti in bianco. Renato Brunetta (prima Psi ora molto prudente nei confronti della maggioranza) insiste

sulla deregolazione. «No chiaro alle gabbie salariali si all'aggancio dei salari alla produttività. Se un metalmeccanico di Aosta lavora meno di un metalmeccanico di Enna va pagato meno. Ma non si può pagare meno qualcuno a parità di lavoro per ragioni amministrative o geografiche. Sul lavoro circolano molti equivoci. «Il saldo netto tra maggiore occupazione derivante dall'ingresso dei giovani a costi minori e dal licenziamento dei vecchi occupati a causa delle ristrutturazioni industriali che continueranno dice Ferdinando Targetti (Pds) «sarà molto debole». Bankitalia ha sempre mantenuto un equilibrio l'attenzione alla finanza pubblica e l'attenzione all'economia reale cioè all'occupazione, all'efficienza dei servizi e alla configurazione dei poteri nell'economia e nella finanza. Spero che una tale visione sia confermata. Pietro Armani (ex Pri ora passato ad Alleanza Nazionale) non ha voluto rispondere alle domande del

l'Unità. «Non parlo di cose che non conosco». Eppure fa parte del pool economico di Fini. La Malfa teme che l'alleggerimento della riserva obbligatoria delle banche 40 mila miliardi di lire comporterà un aumento della liquidità in circolazione. «Un analogo provvedimento venne preso negli anni '60 e innescò una crisi inflazionistica. Per

Marcello De Cecco (centrosinistra) è sul governo il punto interrogativo. Prima c'era un potere politico che fuggiva di fronte alle sue responsabilità ora il governo c'è e stiamo sicuri agirà. E già lo vediamo con la sospensione della legge sugli appalti come agirà. I problemi non sono alla Banca d'Italia che deve impedire che ci siano tentativi alla stabilità i problemi sono a palazzo Chigi». Sergio Ricossa il miglior economista che possa vantare la Destra. «Non voglio picconatori ma chiarezza e ora la chiarezza non passa per la distruzione di quel po' di ottimismo che ricomincia a circolare sull'Italia. Bisogna essere pessimisti per forza? Allora? «No» risponde Vincenzo Visco (Pds) - Credo che Fazio dovrà spiegare ai nuovi apprendisti stregoni che affrontare problemi come sanità, previdenza e scuola non si può fare con improvisazioni semplicistiche».

MERCATI	
BORSA	
MIB	1.188 0,59
MIBTEL	11.696 0,55
COMIT 30	169,22 1,08
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
CEMENTI	1,96
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
ALIM. AGRIC.	-1,43
TITOLO MIGLIORE	
PERLIER	26,44
TITOLO PEGGIORE	
FINMECCANICA	-14,23
LIRA	
DOLLARO	1.590,01 -2,71
MARCO	966,28 -0,47
YEN	15.215 0,00
STERLINA	2.399,64 -4,09
FRANCO FR.	282,82 -0,15
FRANCO SV.	1.133,94 1,54
FONDI (NDIC VAR. AZ. ONI)	
OBBL. ITALIANI	-0,02
OBBL. ESTERI	-0,16
BILANCIATI ITALIANI	-0,58
BILANCIATI ESTERI	-0,31
AZIONARI ITALIANI	-0,88
AZIONARI ESTERI	-0,12
BOT (RENDIMENTI IN %)	
3 MESI	6,94
6 MESI	6,97
1 ANNO	7,15